

Orlando: "Per cambiare la giustizia italiana ci confronteremo anche con le opposizioni"

"I detenuti? Rischiamo una supermulta Custodia preventiva, giusto mettere limiti"

L'INTERVISTA

LIANA MILELLA

ROMA. Non farà vacanze, il Guardasigilli Andrea Orlando. Al lavoro pure a Ferragosto «perché entro il 20 metterò on-line sul sito del ministero i 12 punti della riforma». Da settembre sarà pronto a partire con i singoli testi di quella che si annuncia la più importante manovra sulla giustizia degli ultimi vent'anni, visto che tocca i temi più dibattuti, dal Csm alla prescrizione, dalla corruzione al processo civile. Un saggio del confronto ci sarà a partire da martedì, quando il ministro incontrerà i gruppi parlamentari della maggioranza per fare «un primo screening sulla riforma». Poi, a seguire, ecco il colloquio con l'opposizione. Mentre torna a La Spezia, la sua città, Orlando non nasconde la soddisfazione per il voto sulle carceri, «un importante passo avanti perché abbiamo evitato condanne da 300 milioni di euro e stabilito un principio di civiltà».

Il cartello leghista in aula con su scritto «Renzi sta dalla parte dei criminali» non offusca la giornata?

«È solo una risposta propagandistica, perché proprio la Lega conosce le conseguenze della grande contraddizione accumulata in questi anni, in cui sono state approvate norme che aumentano il ricorso al carcere senza contare sulle infrastrutture necessarie. Una situazione esplosiva è stata gestita senza ricorrere, come spesso s'è fatto in Italia, a un provvedimento generale di clemenza, ma con misure che hanno invertito la tendenza, e i cui primi passi sono stati fatti dal governo Berlusconi. Una strada in salita che comincia a dare i suoi frutti».

Cen'era un'altra fuorché pagare per le detenzioni definite disumane da Strasburgo?

«Il sovraffollamento ci ha messo in una situazione di responsabilità di fronte alla Corte dei diritti dell'uomo, una struttura che funziona in modo rigoroso e di fronte alla quale un singolo cittadino che si sente violato può fare ricorso. Il rimedio interno, come quello adottato,

è l'unico modo per evitare che il contenzioso venga risolto dalla Corte. La sentenza Torreggiani era chiara, segnalava il problema del sovraffollamento e l'assenza di rimedi nel nostro ordinamento. C'è un'evidente analogia con la legge Pinto sulla giustizia lenta. Se non si fosse fatta, da Strasburgo sarebbero arrivate condanne per chi ha subito un processo troppo lungo ed è ricorso alla Corte».

Stesso criterio tra processi lenti e carcere affittivo?

«Una differenza c'è. Nel primo caso, nonostante la Pinto, i ritardi sono continuati a crescere. Per le carceri, il rimedio ha coinciso con un progressivo calo del sovraffollamento».

È giusta o pretestuosa la polemica sugli 8 euro che per i detenuti ci sono, ma non per tanti italiani alla povertà?

«Se Strasburgo ci avesse condannato, avremmo dovuto pagare 20 euro al giorno, per una cifra complessiva sui 300 milioni. Gli 8 euro vanno considerati come un risarcimento, che il Csm ritiene sia troppo basso, per evitare un danno economico ben maggiore. Non è una scelta discrezionale, ma il frutto di una giurisprudenza costante di Strasburgo. L'unico modo per non pagare questi soldi, per assurdo, sarebbe uscire dal Consiglio d'Europa e addirittura stracciare la Convenzione dei diritti dell'uomo, il che non è nemmeno immaginabile, tant'è che nessuno lo ha mai ipotizzato. E poi, diciamo la verità, un carcere non sovraffollato è in linea con la Costituzione».

Quota 54.400 detenuti, non si va troppo sotto?

«No, assolutamente, perché la riduzione è frutto di un ricalcolo delle pene, di una diminuzione dei detenuti in attesa di primo giudizio e di una ridefinizione delle condanne per droga calcolate dalla Cassazione dopo l'ultima sentenza della Consulta sulla Fini-Giovanardi».

Il numero può calare e quale sarebbe quello ottimale?

«Sul finire degli anni '80 l'Italia aveva 30 mila detenuti. Certo, non c'era il boom dell'immigrazione. Oggi il sistema può reggerne intorno ai 50 mila, poco sopra o poco sotto. È una cifra compatibile con la tutela della sicurezza, che

ACCELERAZIONE

Entro il 20 agosto metterò online sul sito del ministero i dodici punti della riforma. Poi acceleriamo

LE DIFFICOLTÀ

Non sarà una passeggiata, ma il governo si sforza di tenere il confronto legato soprattutto al merito

comporta di rivedere ed eliminare le norme più "carcerogene" varate nel decennio scorso. Il più ragionevole punto di equilibrio è questo, su cui può incidere l'ulteriore ricorso a pene alternative».

Niente carcere per i reati non gravi sotto i 3 anni. Troppo permissivismo? Voltiamo pagina rispetto ad anni di carcere a tutti i costi?

«È una misura prevista in un ddl in discussione alla Camera, riproposta nel dl in vista di una disciplina più armonica. Lo spirito è che non può subire la custodia preventiva chi, per il reato commesso, non sarà condannato al carcere. Di fronte a crimini di forte allarme sociale, la norma è stata rivista, ma l'ultima parola passa al Parlamento».

Tra due giorni incontra i gruppi parlamentari per fare il punto sulla riforma della giustizia. Che notizie darà?

«Stiamo cercando un confronto sui 12 punti che sono via via in rete. Vedrò prima i parlamentari della maggioranza per costruire con loro le posizioni più utili da sottoporre alle opposizioni. È una prima tappa, un tentativo di scaglionare il lavoro, per non discutere tutto assieme».

Questo passaggio non è una perdita di tempo?

«Era assolutamente indispensabile perché tra Camera e Senato ci sono iniziative, anche mature, come quelle sulla corruzione e sulla responsabilità civile dei giudici, per cui è opportuno un raccordo».

Non sarà tempo di passare ai fatti su misure urgenti come falso in bilancio e corruzione?

«Entro il 20 agosto pubblicheremo i 12 punti, a settembre saranno pronti gli articolati».

Non teme che su un tema caldo come la giustizia, come per le riforme costituzionali, si vada allo scontro?

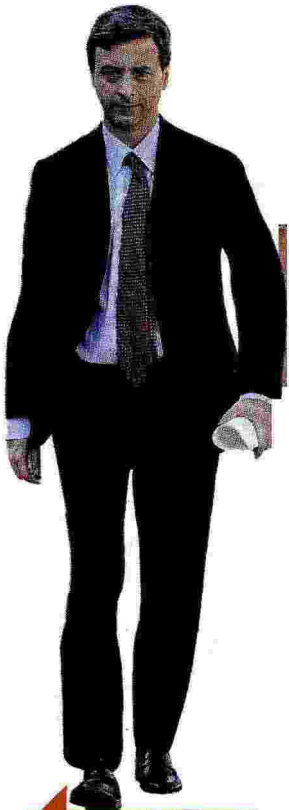
«Non mi illudo, non sarà una passeggiata, ma il governo si sforza di tenere il confronto legato soprattutto al merito. Per questo stiamo compiendo passaggi intermedi per evitare contrapposizioni pregiudiziali. Tant'è che, com'è successo per il carcere, Sel ha dato una

valutazione molto legata al merito, e mi auguro che lo stesso metodo e gli stessi risultati si possano ottenere con tutte le altre forze dell'opposizione. L'obiettivo è arrivare all'ultimo tavolo del confronto con uno sforzo di intesa sui dettagli, non solo sui titoli».

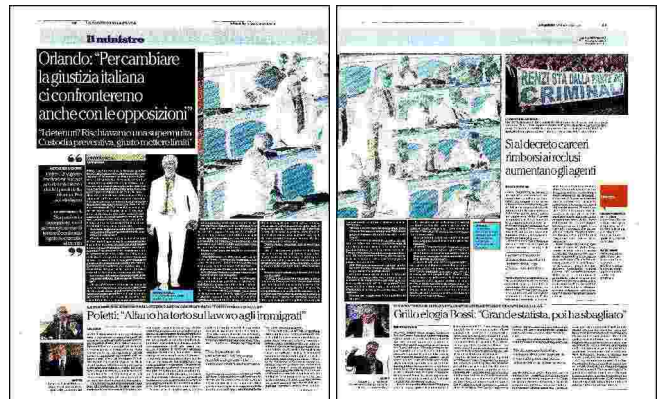
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN AULA
I senatori a Palazzo Madama ieri per votare il decreto sulle carceri già approvato alla Camera



GUARDASIGILLI
Il ministro della Giustizia
Andrea Orlando



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288